

“Troppi profughi ad Alfero”

INTERROGAZIONE DI BARTOLINI (FI-PDL)

Ma Guidi replica: “E’ un modo di dare lavoro a 8 persone nell’albergo”

Alcuni giorni fa, 50 cittadini stranieri, assistiti dal servizio di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati del programma del ministero dell'Interno sono stati trasferiti nel cesenate e ospitati in due strutture alberghiere di Alfero (600 abitanti circa) e Balze (300 abitanti circa), frazioni del comune di Verghereto. Lo segnala il consigliere **Luca Bartolini** (Fi-Pdl) in un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale, in cui evidenzia che “tutte queste persone sarebbero state successivamente alloggiate in un'unica struttura alberghiera nel centro della località turistica di Alfero”. Bartolini stima che, rispetto ai residenti locali, il numero degli stranieri sia “assai consistente” e che “la mancata informazione riguardo all'accoglienza, ai tempi, alle modalità di permanenza” avrebbe allarmato gli abitanti “tanto da far registrare già alcune tensioni e proteste”. Il consigliere

chiede quindi alla Giunta il motivo per cui il Servizio di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati, la Prefettura di Forlì-Cesena e il sindaco di Verghereto abbiano autorizzato l'accoglimento di un numero tanto consistente di rifugiati rispetto al totale dei residenti, e se, dato l'impatto che il loro arrivo sta avendo sulla popolazione locale, la decisione possa essere soggetta a modifiche. A indignarsi di quanto sta accadendo anche **Rosalba Santacroce** appartenente al Circolo Fiamma Tricolore. “Costoro si tratteranno per molti mesi, nell'attesa che vengano valutate le loro domande di asilo politico. Tutto questo genera sconcerto e perplessità, soprattutto per le modalità usate, senza coinvolgere la cittadinanza e nel silenzio più assoluto. Il sindaco si è giustificato dichiarando che gli immigrati sono stati presi in carico dalla cooperativa “Le querce” di

cui egli stesso è Amministratore unico; ha però dimenticato che veste anche la funzione di Sindaco, e qui si potrebbe prefigurare un conflitto d'interesse, e il suo ruolo è quello di tutelare i propri cittadini”. A replicare è il sindaco **Guido Guidi** che precisa subito di aver agito in quanto amministratore della cooperativa Appennino Nord (che gestisce l'albergo ad Alfero) e non come sindaco. “Una vicenda strumentalizzata a livello politico nel più basso dei modi - spiega Guidi - Non me lo sarei mai aspettato, anche perché io ho agito come amministratore di una cooperativa interpellata dal Ministero il mercoledì per il giovedì. A parte che non ho avuto tempo di avvertire nessuno ma non c'è solo un discorso di affrontare un'emergenza, ho anche pensato che in questo modo le otto persone dell'albergo potevano lavorare. Garantivo il lavoro in un momento di crisi. Non sono stato capito”.





Sopra i profughi davanti all'albergo Appennino di Alfero

